

L'amore che sconfigge la morte

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Pasqualina Melis**

**L'AMORE CHE SCONFIGGE LA MORTE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017

**Pasqualina Melis**

Tutti i diritti riservati

*“Dedicato con amore  
a chi ha sempre creduto in me  
e mi ha sempre sostenuto,  
anche nelle scelte più folli  
della mia esistenza.”*



## Introduzione

È difficile affrontare le proprie paure, i propri difetti, le proprie debolezze e perché no, anche i propri pregi.

Ho sempre vissuto in un altro mondo, sempre avuto la testa altrove.

Non sognavo, ero desta, ma vivevo in un'altra dimensione, come ancora oggi mi capita.

Ho sempre avuto sensazioni e percezioni particolari, come fossero premonizioni, ma non sono mai riuscita a capirle fino in fondo.

Sentivo, come tuttora sento, di vivere una vita che non mi appartenesse, come se vivendo mi guardassi dal di fuori, in silenzio.

Ma quando effettivamente, sebbene per pochissimi secondi, realmente mi son vista dal di fuori, ho fatto di tutto per rientrare.

La Vita è un bene incommensurabile, se ne capisce il valore solo quando la si sta perdendo.

Non bisogna mai perdere la speranza che il sole possa nuovamente sorgere.

Mi è sempre piaciuto scrivere, mettere su carta sensazioni ed emozioni, oggi ci ho provato, non so se sono riuscita nell'intento.

Lascio a voi, che leggerete, l'ardua sentenza.

*Gricignano di Aversa, 12/01/17*



# 1

Era mattina presto. Andrea camminava speditamente tra i vicoletti di Napoli. Doveva raggiungere quanto prima il Cimitero delle Fontanelle. Da ricerche effettuate sapeva che si trovava in cima al Quartiere Sanità, posto sul lato destro della Chiesa Maria SS. del Carmine. Mentre procedeva, la città lentamente si svegliava. Andrea ne percepiva gli odori e i suoni, un balletto armonioso, un arcobaleno di voci che a ritmo variante, ora forte, ora lento, si spandeva intorno ed inebriava l'animo. Napoli metteva allegria. Anche tra le mille difficoltà quotidiane, quella città riscaldava l'animo. Era vero. Camminava già da un po' ed il caldo estivo, sebbene si fosse ormai a fine settembre, si sentiva già. La giornata sarebbe stata caldissima. Ma la meta non era stata ancora raggiunta. Temendo di aver sbagliato percorso, decise di chiedere informazione ad un passante. Miti-

co!!!! Il passante, un settantino<sup>1</sup>, come avrebbe fatto dire ad uno dei suoi protagonisti un noto scrittore, a gesti, più che a parole, le disse di proseguire diritto, fino a quando non giungeva nel punto in cui la strada si divide. Un lato prosegue a destra, ma lei non doveva seguirla. L'altra prosegue a sinistra e va in salita, proprio lì doveva andare e badasse bene che lì a destra c'era la Chiesa di Maria SS. del Carmine, proprio al suo fianco c'era il Cimitero delle Fontanelle. Però per loro napoletani era *o' campusan- to d' 'e capuzzelle* perché lì c'erano migliaia e migliaia di teschi, tutti ammucchiati, e quante storie si raccontavano, quanti aneddoti. Chissà se veri o falsi!!! Sorridente per la calorosa spiegazione, Andrea riprese il suo cammino e dopo poco giunse all'incrocio e prese la strada sulla sinistra. Passò davanti alla Chiesa e, appena dopo un cancello, forse deposito o pertinenza della Chiesa, ecco un altro cancello, dietro al quale si vedeva nella sua immensità una Grotta di Tufo. Varcò il cancello con fare timoroso e sulla parete destra lesse "Cimitero delle Fontanelle". Superata la guardiola, scese alcuni gradini e si trovò all'interno della Grotta, restando senza fiato.

---

<sup>1</sup> Espressione più volte usata e fatta pronunciare da alcuni suoi personaggi dal grande Andrea Camilleri.

Un sentimento che passava, a velocità ultrasonica, da terrore a meraviglia. Un'immensa e spettrale Cattedrale sospesa tra l'oscurità dell'aldilà e la luce dei faretti. Ciò che si apriva agli occhi era veramente una vista terrificante, pile di teschi posti geometricamente gli uni sugli altri, fino a formare enormi triangoli, tanto che chi li guarda quasi si pone da lontano temendo che solo il semplice scricchiolio possa causarne la caduta a valanga e la sommersione di chi si trova di fronte. Finalmente era giunta a destinazione, ora doveva solo cercare e sperare di trovare ciò che voleva. Quando lo aveva scoperto non poteva crederci, impossibile, ma in effetti era proprio così!!!!

Mentre entrava nella Grotta vide che c'erano tre navate, come una Basilica, quella di sinistra era detta dei Preti, perché vi si trovavano i resti provenienti dalle terre sante di chiese e congreghe; quella centrale detta degli appestati, perché vi si trovavano i resti di quelli che perirono per le terribili epidemie, come la peste del 1656, che colpirono la città di Napoli; quella di destra detta dei pezzentelli, perché vi si trovavano i resti della povera gente. Andrea non sapeva con precisione dove cercare, ma sicuramente, non come aveva creduto a seguito delle sue ricerche, nella navata centrale, ma in quella di sinistra,

considerato il modo ed il luogo dove la dolce fanciulla era morta. Prima di iniziare, però, attratta dal luogo e dall'alone di mistero che imperversava in quel luogo, avrebbe fatto un giro turistico, anche per vedere personalmente i personaggi delle tante storie e leggende che aveva letto su internet e in biblioteca, durante le sue ricerche, come quella riguardante il teschio del Capitano, quello di Donna Concetta o altri ancora, per Grazia Ricevuta.

Lei era un'esperta antropologa, mai avrebbe creduto a fatti o accadimenti scientificamente non dimostrabili, cosiddetti paranormali. Eppure lei oggi era là, attratta dalla curiosità, dal desiderio della scoperta e dall'obbligo di mantenere una promessa.